

*Prende nau-
ui, fà danni
e sfida i Ve-
neti.*

*Pietro di
Rossi fugge
la battaglia*

*Brescia, as-
salita e chia-
ma in soc-
corso Ma-
stino, e viva*

*Troualagà
presa.*

*Et anco Ber-
gomo.*

*E Ceneda,
Belluno, e
Feltre.*

*Lucca pari-
menti com-
battuta.*

*Padoua tu-
multua.*

*E Pietro di
Rossi cōcer-
tatamente
la prende.*

modo. Colse à Bouolenta, subito giunto, varij Nauilij; Occupò alcu-
ni passi su'l fiume, ad oggetto d'impedir da Venetia le vettouaglie al
nostro esercito per quella via; e procurò più volte d'espugnar quella ter-
ra, se ben' in vano; e più volte cercò, e stuzzicò la giornata. Pietro de'
Rossi s'aggrauò molto di quell'ardire, e potea tentar di reprimerlo; ma
saggiamente volendo procedere, tralasciò l'apparenza. Conobbe nes-
suna cosa per se più opportuna del tempo ad opprimere totalmente,
Mastino. Non tanto leggiere ponderò le speranze, che nodriua in Pa-
doua, per abbandonarle, affrettando il combattere. Iscanfollo anch'
egli con l'esempio del fratello à Verona, nè riputò sua perdita il vincer
tardi. Nel punto, che vā sospendendosi trà questi pensieri; che incom-
moda, senza però impegnarsi, il nemico; che medita di richiamar Mar-
filio dal Mantouano, per meglio temporeggiar' alla fronte; ecco à com-
parirgli l'attesa occasione; ecco sopraggiungere à Mastino vn repentino
trauaglio, che il distoglie, e'l diuertisce à forza dagl'intrapresi disegni,
e che lo chiama, e sprona à riparar' altroue gran mali. Intese Brescia
fortemente assalita dall'armi Visconti, e trouatosi necessitato in mo-
menti à tentar di soccorrerla, vi si mosse tacito con tutte l'armi la not-
te; marciò senza riposo trà i confini del Mantouano, e Vicenti-
no, e arriuò prestamente à Verona. Ma non poteua propitia durargli
più la fortuna, che, se bene d'ordinario ingiusta, sdegna ancor tal'hora
di fauorir' à lungo gl'iniqui. Vi giunse tardo, ancorche frettoloso.
Trouò già presa Brescia da Luchino Visconti; e mentre se ne traualgia,
incontra in vn secondo accidente, non minore del primo, che Bergo-
mo gli vien parimenti dal medesimo occupato. Quì nè meno gli si
ferma la ruota già in corso. Carlo Rè di Boemia s'impadronisce negli
stessi giorni di Ceneda, Belluno, e Feltre; e per continuar l'inanellata
cathena de' principati disastri, vien ragguagliato nel tempo medesi-
mo, ch'Orlando de' Rossi, con l'esercito de' Fiorentini, fortemente
stringeua la Città di Lucca. Non sà più trà tante sciagure, doue muo-
uer l'armi, dirizzar la persona, nè specular con l'ingegno; e pur nuoua
sciagura, forse più graue dell'altre, gli si aggiunse, ma da lui non per
anco saputa. La Città di Padoua, immediate intesolo partito per Ve-
rona, hauea cominciato à commouersi. Gran parte del Popolo natu-
ralmente abborrendolo, quando se lo vide allontanato, scopri libera-
mente la mala intentione; e l'insolenze poi de' forestieri soldati, e de'
Tedeschi principalmente, dierono l'ultimo crollo à vn generale conci-
tamento. Marfilio di Carrara, che viuea nell'interno più esacerbato
d'ogn'altro, fù prontissimo nell'occasione. Comunicò il suo senso
ad altri Primati; Trouolli della medesima volontà; Concertonne il fat-
to, e fè di commun parere auuicinar di notte tempo alle mura Pietro
de' Rossi con tutte le genti. Subito arriuato, gli si aprì la Porta di
Pontecorbo; & ei caminando innanti, entrò in Padoua, e senza che
pur